

Strage di Bologna, 40 anni di misteri A giudizio l'ex primula nera Bellini

Per la procura sarebbe il "quinto uomo" dietro l'attentato. Si indaga su una foto dell'epoca

**In passato erano
già stati condannati
Fioravanti, Mambro,
Ciavardini e Cavallini**
**Riconosciuto dalla
moglie nell'immagine
Ma la difesa sostiene
che abbia un alibi**

FRANCO GIUBILEI
CORRISPONDENTE DA BOLOGNA

Il rinvio a giudizio dell'ex Primula nera di Avanguardia nazionale Paolo Bellini per il suo ruolo di "quinto uomo" nell'attentato alla stazione di Bologna, insieme ai Nar di Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, già condannati in via definitiva, e Gilberto Cavallini, colpevole in primo grado per lo stesso delitto, comporta un passaggio importante nel quadro del processo ai mandanti della strage: significa una trama in più nella rete che da Gelli, dall'ex capo dell'Ufficio affari riservati del Viminale Federico Umberto D'Amato al finanziere piduista Umberto Ortolani e al giornalista ex senatore del Movimento sociale Mario Tedeschi, si srotola fino agli esecutori del gesto terroristico più sanguinoso della storia repubblicana, coi suoi 85 morti e i suoi oltre duecento feriti.

Significa pure, considerato l'inquietante curriculum del personaggio appena rinviato a giudizio - oltre alla militanza in Avanguardia Nazionale, Paolo Bellini ha svolto attività di ladro, truffatore, killer, esperto di esplosivi, aviare nonché, con una piroetta stupefacente che ne illumina pe-

rò la natura estremamente ambigua, collaboratore di giustizia al processo sulla trattativa Stato-Mafia a Palermo nel 1992 -, che l'uomo coi baffi e gli occhiali scuri ripreso in foto il 2 agosto 1980 nella piazza della stazione potrebbe essere lui. Quantomeno, gli somiglia molto e l'accusa accredita questa ipotesi mentre il diretto interessato nega.

Dai livelli superiori in cui l'esplosione è stata pianificata e organizzata, cioè la triade Gelli-D'Amato-Ortolani, alla manovalanza bruta di Fioravanti, Mambro, Ciavardini e Cavallini, sarebbe sceso un fiume di denaro che è l'altro punto decisivo dell'inchiesta. Sono serviti tanti soldi per far saltare un'ala intera della stazione di Bologna, sei milioni di dollari il cui flusso è stato ricostruito almeno in parte dagli inquirenti a partire dal 1979. I Nar non furono soli nel commettere l'attentato: altri gruppi della destra eversiva come Terza Posizione e Ordine Nuovo vi concorsero secondo un progetto ben studiato, tesi che demolisce l'immagine di "spontaneisti armati" accreditata da Fioravanti e i suoi per i Nar.

Per la procura generale, costoro furono invece degli strumenti, "esecutivi prezzolati"

di strategie elaborate ai piani superiori, quelli di Gelli e soci. E qui torna Paolo Bellini, perché il suo gruppo Avanguardia Nazionale, per l'accusa, avrebbe messo in connessione il cervello finanziario della strage e l'ex Primula Nera. La sua partecipazione all'attentato sarebbe documentata da un fotogramma di un filmato amatoriale che ha colto un uomo coi baffi molto simile a com'era Bellini in quel periodo, la mattina del 2 agosto, alla stazione che stava per esplodere. La moglie lo ha riconosciuto nella persona della foto, e lui avrebbe anche predisposto un alibi per il 2 agosto. La sua difesa ha chiesto una nuova perizia sul filmato, ma il gup non l'ha ammessa. Affiorano i soliti legami coi servizi segreti, anche tramite il padre di Paolo Bellini, Aldo.

Il giudizio che si apre il 16 aprile coinvolgerà anche l'ex carabiniere Piergiorgio Segatel, per depistaggio, e l'amministratore di condominio di immobili situati in via Gradoli a Roma, Domenico Catracchia, appartamenti che oltre ad aver ospitato membri dei Nar hanno fornito un covo alle Br ai tempi del sequestro Moro. Sullo sfondo, società immobiliari legate ai servizi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





La stazione di Bologna la mattina del 2 agosto 1980. L'attentato causò 85 morti e il ferimento di oltre 200 persone

Il personaggio



Paolo Bellini, 68 anni, oltre alla militanza in Avanguardia Nazionale e ad alcune attività illecite, era stato anche collaboratore di giustizia nel processo sulla trattativa Stato-Mafia a Palermo nel 1992.

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE